

LETTURE

Polemica
Merlino-Malatesta

La polemica svoltasi nel 1897, sulle colonne dell'Agitazione, dell'Avanti! e di altri giornali del tempo, fra Saverio Merlino ed Errico Malatesta, è stata ora raccolta in volumetto dal Gruppo Roma-Centro, con il titolo «Anarchismo e democrazia».

Sorta da una lettera di Saverio Merlino sul Messaggero, d'invito agli anarchici a partecipare alle elezioni ed alla vita del parlamentarismo, la polemica si è andata via via estendendo ad altri argomenti ed ha investito ogni lato della dottrina anarchica: le questioni di metodo e la possibilità di attuazione e funzionamento della società futura che gli anarchici preconizzano. Argomenti tutti interessanti sui quali si sono abilmente misurati i due poderosi polemisti.

«Noi crediamo — scriveva Malatesta — l'anarchia prossimamente attuabile, perchè crediamo che le condizioni necessarie alla sua esistenza vi siano già negli istinti sociali degli uomini moderni, tanto che essi mantengono come chiesia in vita la società, malgrado la continua azione dissolvente, antisociale, del governo e della proprietà. E crediamo che rimedio e baluardo contro le cattive tendenze di alcuni e contro i pericoli di interessi e di gusti di altri non sia un governo qualsiasi, il quale essendo composto di uomini non può che far pendere la bilancia dalla parte degli interessi e dei gusti di chi sta al governo — ma la libertà, la quale quando ha a base l'uguaglianza di condizioni è la grande armonizzatrice dei rapporti umani».

Qualche volta la polemica si è alzata di tono ma non ha mai passato veramente i limiti della correttezza.

Il tentativo di Merlino di una conciliazione del socialismo democratico con l'anarchismo, fu dimostrato da Malatesta, illusorio e veramente impossibile, date le diver-

genze e le contrarietà programmatiche tanto nel campo della tattica quanto in quello delle finalità; le quali divergenze sostanzialmente si compendiano nel diverso modo di concepire l'attuazione del socialismo, che gli uni vogliono col mezzo dell'autorità e gli altri, invece, con la libertà. E' da notare però che per tale tentativo Merlino, con una concezione tutta propria, attribuiva alla democrazia socialista un certo aspetto libertario ch'essa effettivamente non ha.

In questo momento in cui idee varie e varie tendenze reclamano, in reciproca competizione, l'esclusività di cittadinanza nel movimento anarchico, difficile è diventato l'orientarsi per chi si addentra nello studio dei problemi sociali, specialmente per elementi giovani, i quali nei loro encomiabili desiderii di sapere e di conoscere, ripetono involontariamente esperienze già fatte e definitivamente concluse o ripropongono alla discussione problemi ormai superati. A facilitare quindi un giusto e logico orientamento il libro viene volto opportunamente, tanto più che per la sua forma e la sua vivacità polemica incita alla riflessione ed al ragionamento.

Chi dunque dei due ebbe ragione? Chi vinse la competizione? Ogni risposta che volesse stabilire la superiorità di uno dei contendenti nella originale polemica mancherebbe certamente d'ogni senso di obiettività.

Risulta tuttavia evidente che l'anarchismo è animato da una ideologia logica e conseguente con ogni possibilità di pratica attuazione e rappresenta soprattutto le più alte, e le più nobili aspirazioni degli uomini verso la giustizia e verso la libertà.

Raccomandiamo quindi ai

compagni, di procurarsi questa ricchissima ed eccezionale raccolta di motivi e di argomenti sull'anarchismo e sulle sue dottrine, intorno ai quali con abilità polemica non comune, sono avanzate da una parte le più accorte ed audaci obiezioni e dall'altra la più vigorosa, energica e logica difesa.

G. S.

Richiedere a Tancredi Maroncelli, Casella postale 295, Roma-Centro.

Dove va
la C. G. J. L.?

Le recenti scissioni nel movimento sindacale dalle quali sono derivati aspri contrasti, lotte e conflitti fra i lavoratori, hanno molto preoccupato e preoccupano quanti vedono ancora nella unità proletaria un mezzo valido di emancipazione sociale.

A difesa dunque di questa unione dei lavoratori nella loro organizzazione sindacale e a deprecazione delle discordanze e delle lotte violente, è insorto il compagno Alberto Meschi — un vecchio organizzatore — con la sua pubblicazione «Dove va la Confederazione del Lavoro?» edita dall'Era Nuova di Torino.

E all'appello commosso ai lavoratori di abbandonare i dissensi e le discordie, fa seguire un esame coscienzioso e sincero delle cause che hanno provocato una così dolorosa situazione.

Egli mette il dito sulla piaga, identificando giustamente, l'origine e la causa dei dissensi, con la ingerenza dei partiti politici nella organizzazione operaia; con l'immorale connubio dei politicanti, per i quali gli interessi dei lavoratori debbono servire ai loro scopi di partito.

«Divergenze — egli scrive

— non originate da questioni sindacali, ma da questioni puramente politiche, anzi imperialistiche, che vertono (soprattutto in questo momento) su l'estromissione di una parte dei politicanti, dalla direzione, o confusione, della cosa pubblica».

Non dimentica Meschi, di ricordare in quale maniera, l'organizzazione sindacale italiana sia risorta dopo la caduta del fascismo; l'ingerenza dei C. L. N. (formati, questi, dai rappresentanti dei partiti politici, dal democristiano al comunista, per la trafila di tutti gli altri partiti borghesi) i quali favorirono l'insediamento di autodesignati rappresentanti di partiti sedicenti di massa, alle cariche confederali e camerali, e la conseguente formazione della infesta triarchia confederale.

Fa notare che nello statuto della Confederazione, non è neppure fatto cenno della lotta di classe, ricordando a tale scopo che l'organizzazione in Italia, anche se riformista, è sempre stata classista. Denuncia l'accanimento, ed il funzionalismo della Confederazione, l'accumulo delle cariche e chiarisce che n'è incompatibilità fra la funzione di organizzatore sindacale e la carica politica di deputato al parlamento o di sindaco comunale.

La pubblicazione assume carattere polemico ed è confortata da citazioni di fatti e di documenti, specialmente nel confronto di quanto i lavoratori del Carrarese e della Versilia hanno potuto ottenere nei momenti in cui l'unità dei lavoratori non era instaurata dalle mire politiche di un partito.

Raccomandiamo ai compagni la lettura e la divulgazione di questa pubblicazione, in questo momento di risorgente interesse per le questioni di

carattere sindacale, anche se parte di essi senta di non poter concordare pienamente con le idee espresse dal compagno Meschi.

G. S.

Richiedere a Federazione Anarchica Piemontese, Corso Principe Oddone 22, Torino.

Una biografia
di Bakunin

Si porta a conoscenza dei compagni che a mezzo del Servizio di libreria della FAL vi è la possibilità di acquistare la seconda edizione riveduta di E. H. KAMINSKI: Bakunin, vita di un rivoluzionario circa allo stesso prezzo cui fu ceduto il Bakunin, Libertà e Rivoluzione.

Si tratta di un grosso volume molto ben stampato e presentato, contenente la più moderna ed efficace «vita» di Bakunin, con una prefazione di Carlo Doglio e una ricchissima bibliografia. Chiunque ha letto gli scritti scelti del grande rivoluzionario, chiunque desidera avere conoscenza precisa e obiettiva delle lotte che B. sostenne fin dall'adolescenza, dei suoi studi e incontri in Russia, in Germania, nei paesi Slavi; chi vuole essere informato sulla famosa prigionia, e sulle «Congessioni»; nonchè infine mettersi a giorno delle diatribe e degli scontri con Marx e con Mazzini, deducendone la nascita vera e propria del più attivo anarchismo, non potrà fare a meno di questo volume, la cui prima edizione si esaurì tanto brevemente da impedirne una efficace distribuzione.

Questa seconda edizione è migliorata editorialmente, e il testo è stato ricontrollato con l'originale.

I compagni, nel fare le ordinazioni (eventualmente al nome preciso di Luigi Fanti, che è incaricato della bisogna), tengano presente che le spese di porto gravano moltissimo su codeste iniziative.

Richiedere a Federazione Anarchica Lombarda, Via Ceresio 12, Milano.